

Terminata a Lamezia Terme la quinta Festa nazionale di «Avviso Pubblico»

Campinoti: «Le mafie sono un problema nazionale, guai a pensare che sia qualcosa che riguarda solo alcune regioni»



SERVIZIO A PAGINA 2

Pisì: aiuti alle imprese calabresi per 51 milioni di euro
A PAGINA 3

Prestigioso incarico per il lametino Marcello Anastasio
COLLOCA A PAG. 6



A Carlopoli, promosso da «Il Salterio»
Convegno per valorizzare l'Abbazia di Corazzo

TAVERNA A PAG. 4



CENTRO GINNASTICA ARCURI
Dott.ssa Mafalda Arcuri

**GINNASTICA CORRETTIVA
RIEDUCAZIONE POSTURALE
RIABILITAZIONE
TRATTAMENTO OSTEOPATICO**

www.palestrarcuri.it

Via Conforti - Pal. Pegna - Lamezia Terme (Cz) - info: 0968 29406

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO / Terminata a Lamezia Terme la quinta Festa nazionale di «Avviso Pubblico»

Campinoti: «Le mafie sono un problema nazionale, guai a pensare che sia qualcosa che riguarda solo alcune regioni»

Sabato 26 ottobre, a Lamezia Terme, presso l'auditorium del Liceo Tommaso Campanella, si è conclusa la quinta Festa nazionale di «Avviso Pubblico», dedicata agli Amministratori minacciati e intimiditi e alla buona politica.

L'incontro, moderato da Toni Mira, giornalista di *Avvenire*, è stato anche un'occasione per parlare dell'ultimo Rapporto di Avviso Pubblico (anno 2011/2012), «Amministratori sotto tiro», in cui sono stati documentati 270 episodi di minacce e di intimidazioni di tipo mafioso e criminale ai danni di amministratori locali e personale della pubblica amministrazione (uno ogni 34 ore), di cui ben 85 casi verificatisi in Calabria.

In aperture del convegno il sindaco della città, Gianni Speranza, ha dichiarato: «Ringrazio Avviso Pubblico per aver deciso di organizzare la sua quinta Festa nazionale a Lamezia Terme e per aver dedicato quest'ultima giornata al tema degli amministratori sotto tiro. Il contrasto alla 'ndrangheta è stata la stella polare della nostra azione amministrativa. Non è solo un fatto di etica morale, ma bisogna comprendere che sconfiggere la criminalità produce libertà e ricchezza».

«Purtroppo oggi la buona

politica è fatta spesso solo da sindaci che vengono minacciati e intimiditi», ha continuato Speranza «e questa è una sconfitta per tutti noi. Pertanto chiedo al Governo di non lasciare sole queste persone, di aiutarle e di metterle nelle condizioni di svolgere liberamente il loro mandato, perché sono loro ad arricchire le nostre società».

A seguire l'intervento del presidente di «Avviso Pubblico», Andrea Campinoti, il quale, dopo aver ricordato Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo, uccisa lo scorso luglio da un ex vigile urbano sospeso dal servizio per truffa, ha affermato: «Abbiamo deciso di svolgere la Festa nazionale di Avviso Pubblico in questa terra perché oltre ad essere la regione con il più alto tasso di intimidazioni del Paese, è anche quella in cui ci sono tantissime esperienze di buona politica che i cittadini devono conoscere».

«Io non accetto l'idea che siamo tutti uguali», ha continuato Campinoti «la buona politica esiste. Ci sono tantissimi uomini e donne che rischiano la vita per compiere il loro dovere, che sono un esempio di impegno civile e di amore per la propria terra».

Poi un monito e un appello alle Istituzioni: «Le mafie sono un problema nazionale, guai a

pensare che sia qualcosa che riguarda solo alcune regioni. Comuni e Istituzioni devono costituirsi parte civile al processo ai danni della Cooperativa Valle del Marro. La politica deve dare l'esempio. Per cambiarla dobbiamo cambiare i nostri comportamenti, pensando alla tutela dei beni comuni anziché agli interessi particolari».

All'incontro di Lamezia era presente anche Paolo Masini, assessore del Comune di Roma, il quale ha dichiarato: «La prossima Assemblea nazionale di Avviso Pubblico la ospiteremo il 6 dicembre nella sala del Consiglio comunale di Roma Capitale. Il quella occasione firmeremo il Patto per lo sviluppo e la legalità per cercare di impedire infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. La buona politica è un'ancora di salvezza per il nostro Paese, per questo i cittadini devono fare molta attenzione quando votano e alla preferenza che esprimono. La matita è un'arma e dobbiamo usarla con coerenza».

A seguire Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha affermato: «Stiamo cercando di cambiare la legge istitutiva dell'Agenzia

nazionale che purtroppo, essendo stata fatta in un momento particolare, ha al suo interno molte criticità. In particolare ha un grossissimo problema: non parla di cosa possiamo fare per aiutare gli amministratori locali nella gestione dei patrimoni sequestrati. Dobbiamo dare centralità ai sindaci nella gestione dei beni sottratti alle cosche, bisogna modificare alcuni aspetti della vigente normativa e velocizzare i meccanismi necessari alla sua applicazione, soprattutto in relazione ai tempi che intercorrono tra la confisca e l'effettiva fruizione dei beni».

A chiudere il dibattito, il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico: «Ringrazio Avviso Pubblico per il lavoro che svolge e per aver organizzato questo suo appuntamento annuale proprio a Lamezia. Le esperienze dei tanti sindaci minacciati che ci sono in questa terra devono insegnarci qualcosa: non dobbiamo più accontentarci della semplice testimonianza ma dobbiamo capire cosa possiamo fare».

Rivolgendosi ad alcuni sindaci oggetto di intimidazioni presenti al convegno, Bubbico ha dichiarato: «Voi siete soli perché le vostre Amministrazioni sono diventate fragili e in quanto fragili esse risultano aggredibili dai poteri criminali.

Dobbiamo affrontare questo problema perché le mafie stanno indirizzando sempre di più le loro attenzioni nelle Istituzioni locali, perché attraverso di esse realizzano il salto di qualità. Siamo però sulla strada giusta: società civile, Istituzioni e buona politica hanno messo in piedi un sistema che imporrà sempre di più il contrasto a tutte le forme di illegalità».

Infine, rivolgendosi ai rappresentanti della Cooperativa Valle del Marro, ha affermato: «Valuteremo di costituirci parte civile nel vostro processo e di rivedere la legge sulla confisca e sull'uso dei beni sottratti alle organizzazioni criminali, per migliorarne l'efficienza».

Tra i vari interventi ci sono state anche le testimonianze di chi ha deciso di non piegarsi alle logiche criminali, tra cui: Carolina Girasole, già sindaco di Isola Capo Rizzuto, i responsabili della Cooperativa Valle del Marro della Piana di Gioia Tauro e Domenico Nacci, assessore alle politiche giovanili del Comune di Bitonto.

Testimonianze che hanno dato voce a tutti quegli amministratori che nei loro territori hanno scelto di dire di no, di andare fino in fondo, per migliorare le condizioni di vita della loro comunità.

GIULIA MIGNECO



Le abitudini degli italiani nel consumo del vino

Milano – Quello fermo da pasto è il preferito, il biologico riscuote poco successo, in tanti invece scelgono di comprare direttamente dal produttore. Sono solo alcuni dei risultati dell'indagine condotta da *Altroconsumo* su un campione di circa 900 consumatori, rappresentativo della popolazione, sulle abitudini degli italiani nel consumo di vino.

Dall'indagine emerge che il consumo degli italiani è piuttosto sostenuto: solo il 5% degli intervistati non beve vino. Di contro ben un terzo delle famiglie (26%), ne beve in media una bottiglia ogni 2 giorni. Il consumo, da questo punto di vista, è anche piuttosto vario, perché una simile percentuale ne consuma una a settimana (23%) o solo in occasioni particolari (22%). Il momento preferito è a tavola, durante i pasti principali: il 73% lo accompagna, infatti, sia al pranzo che alla cena.

Ma dove si preferisce comprare il vino? Il 50% degli italiani preferisce acquistare in supermercati (35%) e ipermercati (15%), comodi e più economici di enoteche o piccoli negozi di alimentari. Ma da notare che ben un terzo degli italiani (32%) preferisce acquistare vino direttamente dai produttori.

Un certo successo riscuote anche il vino sfuso, quello che ad esempio si può acquistare nelle vinerie tanto di moda: il 18% dei consumatori fa questa scelta.

Il vino rosso la fa da padrone: secondo l'indagine di *Altroconsumo*, infatti, il 66% consuma indifferentemente bianco e rosso, ma c'è un 27% che invece preferisce solo il ros-

so, contro il solo 2% che propende per i bianchi. Tra tutte le tipologie, quello fermo da pasto è al primo posto, con il 63% degli intervistati che lo predilige rispetto a spumanti e proseccchi (35%), frizzanti (32%), novelli (20%) e dolce (17%) e passiti (8%).

E il biologico? Si conferma il mancato boom per un prodotto che non è mai decollato: solo il 9% degli italiani fa questa scelta. Lo ricordiamo, il vino biologico non è necessariamente un vino più salutare perché senza solfiti (aggiunti per la conservazione), anzi – con la normativa europea approvata proprio nel 2012 – si stabiliscono dei livelli massimi di questa sostanza che si discostano non di molto rispetto a quelli dei classici (per i rossi 100 mg/l contro i 150 dei tradizionali, per i bianchi 150 mg/l contro i 200 mg/l dei classici). Ciò che la legge garantisce maggiormente, invece, è il non utilizzo di pesticidi.

La cifra che gli italiani sono disposti a spendere per una bottiglia è di circa 4 euro, ma la cinghia si allenta se la bottiglia è acquistata per un'occasione speciale da celebrare in famiglia: l'importo sale in questo caso a 10 euro e fino a 15 euro se si tratta di un regalo.

Il prezzo non è l'unico criterio a guidare la scelta: quasi di pari passo c'è l'origine, altrettanto importante. Il costo della bottiglia, inoltre, sarà pure importante per oltre la metà degli intervistati, ma non fondamentale: solo il 29%, infatti, sceglie un vino esclusivamente perché è in offerta, meno di chi, invece, è più attento al produttore o al vitigno.

Nove milioni andranno alla Sacal per lo scalo di Lamezia **Destinati dalla Regione 20 milioni di euro a sostegno della competitività degli aeroporti**

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, il 22 ottobre scorso a Lamezia Terme, ha illustrato ai giornalisti le azioni di promozione e sostegno della competitività del sistema aeroportuale calabrese, già approvate con una delibera di Giunta quattro giorni prima.

Si tratta di programmi di investimento che riguardano le tre strutture aeroportuali presenti nella regione, pari a 20 milioni di euro, di cui 18 da destinare alle attività connesse ai piani di investimenti produttivi e 2 agli interventi di intermodalità su gomma da e per gli aeroporti.

Alla Sacal per l'aeroporto di Lamezia Terme andranno 9 milioni di euro; alla Sogas per l'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria 5,8 milioni di euro; alla società S. Anna dell'aeroporto di Crotona 3,2 milioni di euro.

«Si tratta di un investimento concreto», ha dichiarato Scopelliti nel corso della conferenza stampa alla quale hanno preso parte anche la vicepresidente della Regione Antonella Stasi, l'assessore regionale ai Trasporti Luigi Fedele, il direttore generale del Dipartimento Turismo Pasquale A-

nastasi e i rappresentanti delle tre società di gestione degli aeroporti di Lamezia, Crotona e Reggio Calabria, «che servirà a stimolare le società che gestiscono gli aeroporti per costruire nuovi rapporti con le compagnie aeree, anche per l'avvio di nuove tratte e quindi per intensificare i traffici passeggeri. È un piano decisamente importante, in una fase così delicata, che abbiamo deciso di attuare per dare maggiore respiro a questo settore su cui siamo impegnati da tempo».

«La Regione», ha dichiarato la vicepresidente Antonella

Stasi «ancora una volta è presente. Il presidente Scopelliti ha voluto investire molto sulle strutture aeroportuali, sin dal proprio insediamento, e lo ha dimostrato ancora una volta offrendo la possibilità di utilizzare risorse importanti. Auspico che tutti i soggetti coinvolti, dalle società di gestione degli aeroporti, alle associazioni di categoria, sappiano sfruttare al meglio queste risorse, per realizzare validi progetti a sostegno anche del comparto turistico».

«La delibera che abbiamo approvato in Giunta è molto

importante», ha spiegato l'assessore Fedele «poiché, oltre a concedere somme significative agli scali aeroportuali calabresi, permette anche di utilizzare circa 2 milioni di euro per il finanziamento dei collegamenti tra gli aeroporti e le zone turistiche della Calabria. Queste risorse ci permetteranno, infatti, di migliorare ed aumentare i servizi. Abbiamo, adesso, la possibilità di creare tragitti ex novo, programmando nuovi collegamenti al fine di rendere più accessibili le zone a maggior vocazione turistica della nostra regione».

L'assessore regionale al Bilancio e alla programmazione nazionale e comunitaria, Giacomo Mancini (nella foto), ha presentato l'11 ottobre scorso alla Fondazione Terina di Lamezia Terme la seconda fase dei Progetti integrati di sviluppo locale: quella concernente i bandi sugli aiuti alle imprese.

In particolare, alla presenza degli amministratori e degli imprenditori dei territori coinvolti, sono stati illustrati i due bandi relativi ai Pisl «Sistemi turistici locali/Destinazioni turistiche locali» che hanno una dotazione finanziaria complessiva di 51 milioni di euro, provenienti dalle Linee di intervento 5.3.2.3

L'assessore Mancini ha presentato la seconda fase dei Pisl **Aiuti alle imprese per 51 milioni di euro**

e 5.3.2.2 del Por Calabria Fesr 2007-2013.

Dopo avere siglato le convenzioni Pisl per la realizzazione delle opere infrastrutturali, infatti, è arrivato il momento di dare attuazione alle agevolazioni previste, già finanziate con la delibera di Giunta regionale 466 del 19 ottobre 2012, che ha approvato le graduatorie dei Pisl.

«Oggi iniziamo», ha detto Mancini «la seconda fase dei



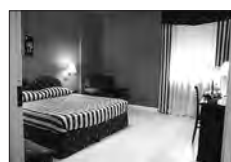
Pisl, quella che è rivolta agli imprenditori privati. Dopo aver concluso la prima fase per gli enti pubblici territoriali con i quali abbiamo siglato le convenzioni e ai quali abbiamo erogato le anticipazioni mettendo così nelle condizioni gli amministratori di realizzare le opere pubbliche, adesso lavoriamo sui bandi che sono rivolti ai privati. Questi strumenti sono pensati per gli imprenditori che operano in uno dei 217 comuni

compresi tra il partenariato dei 17 Pisl finanziati che riguardano il turismo. Per loro abbiamo stanziato 51 milioni di euro a valere sui fondi comunitari ai quali dovranno aggiungersi i capitali privati investiti dagli imprenditori».

«Mettiamo nelle mani dei calabresi», ha aggiunto Mancini «un altro strumento che consentirà di migliorare la ricettività della nostra regione e i servizi turistici. Adesso ci aspettiamo che gli imprenditori che aderiscono a questi bandi realizzino progetti capaci di offrire una accoglienza di qualità che consenta di raccogliere flussi turistici sempre maggiori».

GRAND HOTEL LAMEZIA

www.grandhotellamezia.it
info@grandhotellamezia.it



Posizionato nel centro della Calabria, in prossimità della Stazione ferroviaria di Lamezia Terme Centrale, dell'Aeroporto e vicinissimo allo svincolo Autostrada A/3 SA-RC. Convenzionato Terme Caronte. Posizione ideale per escursioni. Dotato di 100 camere con bagno, doccia, Tv color, telefono diretto, frigobar, riscaldamento e aria condizionata. Ampi saloni da 10 a 250 persone, per congressi, conferenze, esposizioni e banchetti. Ristorante con cucina tipica. American Bar, Sala Tv/Sky/Satellitare, Aria condizionata. Parcheggio privato.

Piazza Lamezia • Telefono 0968.53021 • Fax 0968.53024

Si è tenuto a Carlopoli, promosso dall'Associazione «Il Salterio»

Il convegno su «Politiche territoriali di coesione sociale e valorizzazione delle risorse: l'Abbazia di Corazzo»

Carlopoli – Promosso dall'Associazione «Il Salterio» con il patrocinio del Comune di Carlopoli, si è svolto il 5 ottobre scorso presso il teatro comunale il convegno *Politiche territoriali di coesione sociale e valorizzazione delle risorse: l'Abbazia di Corazzo*.

Alla presenza di una folta platea, è stato Angelo Falbo a introdurre i lavori e a presentare l'interessante iniziativa, occasione di un serio confronto fra addetti ai lavori e cittadini.

Il tema del dibattito ha permesso di ricordare due importanti personaggi di Carlopoli, i professori Salvatore Piccoli, scrittore e poeta e Bruno Arcuri, sindaco. Due persone che hanno lasciato un segno indelebile nella comunità, per onestà, impegno e dinamismo.

Di Piccoli, a circa un anno della sua scomparsa non sfugge a nessuno l'attaccamento, la passione quasi morbosa per l'Abbazia di Corazzo alla quale ha dedicato numerosi articoli e libri. Arcuri, giovane sindaco e battagliero ambientalista, scomparso prematuramente quattro anni addietro in un tragico incidente vive nel cuore della comunità.

Interessanti e ben argomentate le relazioni presentate da Francesco Butera, presidente de «Il Salterio» sulla «Presenza dell'Abbazia sul territorio e nella Comunità»; da



Susanna Arcuri: «Contributo storico alla conoscenza dell'Abbazia» e da Antonio De Fazio che ha presentato uno studio-tesi sui numerosi reperti archeologici custoditi in varie chiese dei paesi limitrofi, appartenuti a Corazzo.

Lino Gigliotti, assessore comunale di Decollatura ha incentrato il suo intervento sulla necessità di una politica urbanistica per la salvaguardia dei Beni culturali. Mario Talarico, sindaco di Carlopoli ha parlato di una serie di azio-

ni amministrative necessarie per la valorizzazione dell'Abbazia di Corazzo.

Infine l'architetto Giorgio Ce-raudo, dirigente della soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici della Calabria ha parlato della «Difesa e valorizzazione dei Beni culturali».

Numerosi gli interventi di rappresentanti delle associazioni e delle amministrazioni, Cesare Mulè, Mario Gallo, il sottoscritto in qualità di assessore alla Cultura

del Comune di Bianchi, tutti concordi nel riconoscere all'Abbazia di Corazzo un pezzo di storia non solo regionale, ma anche nazionale ed europea. La valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio, in particolare l'Abbazia, può essere occasione di sviluppo socio-economico per il territorio montano.

Personaggi, testimonianze artistico-storiche, e vicende, per l'associazione «Il Salterio» sono «risorse importanti cui si può attinge-

L'Abbazia di Santa Maria di Corazzo (XI secolo) i cui imponenti ruderi si trovano nel territorio del comune di Carlopoli, a pochissimi chilometri dalla frazione Castagna

re con una seria politica di investimento». Da qui la proposta di «formulare un accordo di cooperazione fra le amministrazioni locali, enti, associazioni, privati e Diocesi» per iniziare un percorso nuovo e stimolante per il territorio.

Dal dibattito è emerso che l'ultimo intervento di consolidamento del sito-abbazia risale a circa vent'anni fa, lavori però che non hanno avuto i frutti sperati.

Oggi, urge innanzitutto sapere cosa ne pensa la soprintendenza dei Beni culturali di eventuali scavi, di un appropriato uso del sito, di visite guidate, di manifestazioni, il tutto inserito in una progettazione complessiva per destare interesse nella comunità regionale e nazionale.

Occasione, unica e rara – ha sottolineato Falbo – poiché dell'Abbazia di Santa Maria di Corazzo è stato abate il grande teologo-scrittore Gioacchino da Fiore di cui a oggi risulta concluso l'iter per la canonizzazione.

Unanimes infine, le dichiarazioni di disponibilità dei rappresentanti delle amministrazioni locali per valorizzare l'area dell'Abbazia e la sua storia con un «accordo di cooperazione», possibile volano di sviluppo per la coesione sociale e territoriale del Reventino e del Savuto.

PASQUALE TAVERNA

La relazione introduttiva di Angelo Falbo

L'iniziativa di oggi è dedicata al ricordo di due nostri giovani cittadini prematuramente scomparsi: il Prof. Salvatore Piccoli e il Prof. Bruno Arcuri

A Salvatore per la Sua certezza ed entusiastica opera di studioso, ricercatore di informazioni sulla ricostruzione storica dei nostri luoghi di appartenenza, nella quale ricerca la presenza dell'Abbazia e del suo più importante abate, Gioacchino da Fiore è stata centrale. Una presenza, quella dell'Abbazia, sottolineata e intesa come contesto di uomini, paesaggi produzioni e relazioni, che ha rappresentato l'inizio, l'origine del processo di civilizzazione di questo territorio tra il Reventino e la Sila piccola catanzarese.

A Bruno, per aver mostrato visibilmente, con sentimenti e azioni, nel pur breve spazio della esperienza amministrativa dolorosamente stroncata, come un luogo – l'Abbazia di Corazzo – altrimenti da pochi visitato – può divenire sede di incontro per la riscoperta di ideali di Pace e il perseguimento di impegni di difesa e valorizzazione dei Beni comuni.

Siamo partiti dai loro impegni, ma non abbiamo inteso organizzare, per oggi, un Convegno di natura commemorativa e/o rievocativa, e neppure di testimonianza limitatamente storico-culturale.

Nel solco di una costante di impegno civico, vogliamo cercare, oggi, insieme, con tutti Voi, di individuare un percorso di valorizzazione di ciò che noi riteniamo rappresenti indubbiamente una delle più significative te-

stimonianze, identitarie, della Storia di queste nostre contrade dell'interno montano calabrese: negli aspetti umani, sociali, economici, culturali e religiosi.

I ruderi dell'Abbazia, scampati a tanti disastri, terremoti, incendi, distruzioni, avvolti nella noncuranza per secoli e secoli, tenuti poi in piedi da un certo salutare intervento di conservazione realizzato alcuni decenni addietro, ora andrebbero difesi: appartengono al territorio e alla Storia di tutti i Comuni circostanti lungo la vallata del Corace e sono, nella loro fragilità- precarietà muraria una grande testimonianza-risorsa materiale e immateriale di tutti e per tutti.

Siamo partiti da questa semplice considerazione di buon senso, che oggi cercheremo di condividere nelle forme più idonee e fruttuose possibili.

Di fronte a scenari mortificanti di progressivo spopolamento, con gli indicatori tutti negativi (più disoccupazione, più disgregazione sociale, più abbandono scolastico, più debolezza delle Amministrazioni locali, più fenomeni criminosi, più intimidazioni agli Amministratori onesti – in Calabria siamo vicini al 40% dei Comuni interessati da attentati).

Di fronte all'imperversare di scenari di tragedie e lutti drammatici che richiamano alla nostra coscienza una revisione degli stessi concetti di civiltà occidentali e reclamando a noi stessi solidarietà effettiva e compartecipazione ai fenomeni delle moderne migrazioni di intere masse di popoli e il pensiero adesso va a tutte le vittime

delle fughe migratorie, di persone che son partite in cerca di migliore sorte e non sono più nemmeno arrivate.

Di fronte alla perduranti crisi che aggraveranno le condizioni sociali a partire da quelle degli strati popolari delle zone più deboli, e le nostre interne lo sono massimamente, dobbiamo cercare di sfuggire ad ataviche rassegnazioni, perché una cosa è certa: se pure noi ci consideriamo malversati dal cosiddetto destino, se pure siamo convinti che nessuno «ci vuole bene» in termini di attenzione e di scelte in difesa delle sorti delle popolazioni montane calabresi, allora pure dobbiamo capire che nemmeno tra di noi ci vogliamo bene.

Perché non ci adoperiamo consapevolmente fino in fondo a difenderci e a scoprire con le energie e le risorse endogene, soluzioni di riscatto, somigliando piuttosto noi a noi stessi degli «ascari» di salveminiiana memoria.

Ci guardiamo attorno e ci sembra tutto desolato. Sembra non ci sia alcun appiglio. Di volta in volta nella nostra zona si sono affacciate e subito smarrite vie di ripresa economica. Con il notevolissimo restringimento delle possibilità occupazionali nell'impiego pubblico, la scomparsa quasi totale ed irreversibile di piccole botteghe, di laboratori artigianali tradizionali, il fallimento di attività produttive mai partite, di produzioni agricole senza «marchio» e sempre più di mera sopravvivenza, con aziende di allevamento esili e numericamente assai

(SEGUE A PAGINA 5)

Le opere finaliste sono di Albinati, Palmieri e Teti

Il 10 novembre cerimonia conclusiva del VII Premio Letterario Nazionale Tropea

Tropea – Dal 4 al 10 novembre prossimi, il TropeaFestival Leggere&Scrivere, attraverso le sue tre eloquenti sezioni (*Una regione per leggere*, *Calabria fabbrica di cultura*, *Carta Cantà*), si interrogherà con incontri, dibattiti, focus, approfondimenti, itinerari e molto altro sui temi della lettura e scrittura nell'epoca dei nativi digitali, offrendo lo spunto per nuove ipotesi di sviluppo per la promozione della lettura, elemento cardine per lo sviluppo di

una qualsiasi società civile. Dalla sede tradizionale di Tropea, il Festival si allargherà verso Vibo Valentia, Serra San Bruno e Soriano, con degli speciali laboratori artistici e letterari.

Venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 novembre il Festival culminerà nelle serate conclusive della settima edizione del Premio Tropea Nazionale Letterario, a cura dell'«Accademia degli Affaticati», l'associazione culturale che lo ha ideato e pro-

mosso nell'anno 2006. Il Premio Tropea, dalla cui storia si è sviluppato il progetto-Festival, è stato il primo, in Italia, ad aver adottato il formato e-book per veicolare i libri che formano la terna dei finalisti.

La giuria tecnica presieduta come sempre dal rigore garantito da Isabella Bossi Fedrigotti, e con la partecipazione dei tre rettori delle Università calabresi, ha selezionato come finalisti le opere di Edoardo Albinati (*Vita e*

morte di un ingegnere, Mondadori), Benedetta Palmieri (*I funderacconti*, Feltrinelli) Vito Teti (*Il patriota e la maestra*, Quodlibet).

Il vincitore assoluto sarà decretato dal voto di tutti e 409 i sindaci calabresi – altra caratteristica che rende il Premio Tropea unico nel suo genere – affiancati da una giuria popolare di 41 componenti, allargata anche a studenti. La proclamazione e la consegna del Premio avverranno

nel corso della cerimonia ufficiale fissata per domenica 10 novembre 2013.

Tornando al Festival, fra riflessioni e linguaggi letterari abbinati a cinema, teatro, merita particolare attenzione la musica, nella sue declinazioni letterarie con un fitto calendario che avrà fra i suoi protagonisti insieme a tanti altri, Cristina Donà, Ezio Guaitamacchi, Niccolò Fabi, Carlo Bordone e Monica Demuru.

Per chi suonano il piffero gli intellettuali del piffero? Ce lo spiega Luca Mastrantonio (nella foto) nel suo nuovo libro edito da Marsilio (pp. 272, Euro 18,00): per se stessi, per avere un posto nella società dell'avanspettacolo politico, offrendo i loro servizi al mercato mediatico, dato che partiti e altre vecchie istituzioni non garantiscono più il ruolo e l'ingaggio di prima.

Nell'ultimo ventennio hanno spesso commesso la truffa di travestire da militanza il proprio tornaconto personale: c'è chi ha goduto di posizioni di rendita grazie a opposti finti estremismi, facendo affari col nemico, e chi ha speculato, mettendo «in pegno» non la sua autorevolezza ma l'impe-

«Gli intellettuali del piffero» di Luca Mastrantonio (Marsilio)

gno stesso. Risultato? È ormai cronico quel bipolarismo che da sistema elettorale è diventato disturbo psichico: la sinistra è affetta dalla sindrome dei migliori, la destra ascolta gli istinti peggiori; il centro oscilla secondo convenienza, non coscienza. Così i cattolici fanno i libertini e il moralismo è l'arma delle femministe.

E ancora: se le vecchie trombette castrano i figli blaterando di rivoluzione, i giovani senza futuro fanno i tromboni.



Per questo il paricidio intellettuale è un diritto naturale, una legittima difesa da praticare azzardando i pregiudizi pregressi e mettendo al servizio di tutti i torti e le ragioni di tutti. Come? Leggendo da adulti (traendone la morale) le favole che raccontano al pubblico gli intellettuali del piffero: furbi storytellers, cattivi maestri e arlecchini del pensiero.

Il libro, che fa nomi e cognomi, racconta chi sono i pifferai di Hamelin, i maiali di Orwell, i

grilli parlanti; quando lo sono diventati e dove si collocano, dal fronte fantomaxista a quello vaffanculotto; il cosa riguarda i disturbi cognitivi derivati dal ventennio bipolare, quali il patriottismo merdaiole, la demenza storiografica, la satiriasi giornalistica, la cleptomani, la cassandropausa; legati al perché, al come (auto-fiction, dietrologie, appelli) e con che mezzi, e con l'aiuto di chi, agiscono (gruppi editoriali, movimenti e partiti, magistratura).

Infine, si racconta anche quanto prendono: c'è un tariffario di massima, in euro, delle principali prestazioni intellettuali. Cosa fare? Riconoscerli, per non farsi fregare.

ridotte, con lo stesso manto boschivo dei castaneti letalmente compromesso assieme al suo sottobosco, sono rimaste, di buono, pochi coraggiosi concittadini impegnati in buone attività, e l'aria e l'acqua.

Eppure guardando oltre la coltre della desolazione, scopriamo che non ci sono solo aria e acqua, ma ci sono potenziali risorse e ci siamo pure noi!

Non dobbiamo scoraggiarci. Potremo essere utili ad una causa di riscatto se solo sapremo scrollarci la cappa di indolenza, di noncuranza e di isolamento dentro la quale preferiamo restare avviluppati.

Se innalziamo le antenne e ci sintonizziamo bene con il mondo circostante verifichiamo che non tutto quello che si muove è avverso a noi.

Avanza un dibattito nuovo su scelte di coesione territoriale e sociale, che pone al centro dell'attenzione le condizioni di vita nelle zone interne.

Avanza un dibattito, una analisi pressante sulla portata della crisi e sulle necessarie inversioni di tendenza nelle scelte di economia ponendo al centro, non solo le problematiche di una moderna reindustrializzazione, ma anche quelle della ricerca, del turismo, una visione specifica dei potenziali dei nostri territori in termini di pratiche agricole con produzioni e allevamenti di qualità protetta, ed anche una visione di globale valorizzazione dei beni e delle risorse culturali, materiali e immateriali, presenti dappertutto sul nostro territorio italiano.

Si susseguono iniziative per definire politiche di sviluppo delle cosiddette aree interne come un punto fondante delle scelte di programmazione econo-

mica di contrasto e di inversione della perdurante crisi economica.

E dentro queste iniziative assume sempre più rilevanza una politica di valorizzazione delle risorse esistenti, ampiamente intese, quali beni culturali (arte, tradizioni, manufatti, testimonianze storiche, siti archeologici, ecc) per come si intravede nella bozza elaborata presso l'Assessorato regionale ai Beni culturali finalizzata alla costituzione di un Accordo di cooperazione «Rete per la valorizzazione dei beni culturali della Calabria» pubblicata il 13 marzo 2013.

Ci possiamo essere noi dentro queste attenzioni? Convinciamoci che ci potremo essere suscitando impegnativamente le giuste motivazioni e attenzioni alla valenza di una comune risorsa di questo territorio che è l'Abbazia di Corazzo, inascoltata, devastata per secoli e ormai ridotta a ruderi.

Ci siamo chiesti se, volendoci impegnare nella valorizzazione di quel luogo e di quei «resti», ci fossimo incamminati su una strada di vagheggiamento, illusoria e senza concretezza, se il nostro obiettivo di valorizzazione rappresenti un inutile dispendio di energie e di tempo.

Insomma: chi ci crede?

Eccoci, ci crediamo e con l'iniziativa di oggi vogliamo raccogliere quante più collaborazioni possibili per raggiungere propositi di lavoro che concretizzino via via alcuni obiettivi:

- Destare l'attenzione dell'assessorato regionale obbligandone una diretta valutazione – attraverso le proprie competenze tecniche – di ciò che noi stia-

mo chiamando risorsa del territorio (risorsa dal significato ampio)

- Sollecitare per prima l'Amministrazione comunale di Carlipoli a chiedere formalmente un sopralluogo tecnico alla Soprintendenza dei Beni culturali perché si valuti in via di urgenza un intervento di manutenzione conservativa, visto che le erbacce ricomparse in alcuni punti possono compromettere irreparabilmente la stabilità di parte dei ruderi

- Studiare e realizzare con i tutti i Comuni del territorio, con la Chiesa, con le varie Associazioni, con studiosi la costituzione di un Accordo di cooperazione

- Raggiungere l'obiettivo progettuale di un piano completo di consolidamento e di scavi per l'apertura di un vero e proprio sito archeologico

- Realizzare l'obiettivo di fare entrare i ruderi dell'Abbazia nel circuito dei Beni culturali calabresi e relativi itinerari di modo che nei «pacchetti» sia presente e se ne possano avvalere tutti gli operatori che lo ritenessero valido

E nel frattempo va individuato un percorso di iniziative più specifiche attraverso le quali seguire le procedure di beatificazione dell'Abate Gioacchino

Voglio ricordare a me stesso e a tutti i presenti che per raggiungere questi propositi non devono servire raccomandazioni e protezioni alcune, ma chiarezza di intenti, atti amministrativi e puntuali procedure da seguire. Tutti noi sappiamo che in Calabria piovono milioni di euro che restano inutilizzati o male indirizzati.

ANGELO FALBO

Nazionale dilettanti Under 16

Marcello Anastasio è stato nominato dirigente accompagnatore ufficiale

La passione per il calcio ha caratterizzato tutta la vita di Marcello Anastasio Pugliese. A soli 18 anni, nel 1956, inizia la carriera di dirigente dell'Associazione sportiva Vigor e ricopre tale carica fino al 1962 quando, dopo la fusione tra la Vigor e l'Associazione sportiva Gifra, diventa presidente (e lo sarà fino al 1971) dell'As Nicastro.

Negli anni Ottanta è prima componente della Commissione per vari tornei regionali e nazionali e poi del Comitato di gestione per il fondo di solidarietà tra società ed associazioni della Lega nazionale dilettanti.

Dal 1990 al 2013, Marcello Anastasio Pugliese è componente della Commissione benemerente.

Un curriculum di tutto rispetto che si è arricchito proprio in questi giorni di un nuovo e prestigioso incarico, quello di dirigente accompagnatore ufficiale della Nazionale dilettanti Under 16.



Marcello Anastasio Pugliese (al centro) e alla sua sinistra Artemio Franchi nell'assemblea della Figc tenutasi a Roma il 27 luglio del 1968

Anastasio, come commenta questa nomina?

«La considero molto importante, anche perché ritengo sia la prima volta che un lametino faccia parte dello staff di una squadra nazionale di calcio. Colgo l'occasione per ringraziare

il presidente della Lega nazionale dilettanti, Carlo Tavecchio ed anche Alberto Mambelli, vicepresidente vicario, per avermi affidato questo incarico».

Un incarico prestigioso e nel contempo molto impegnativo...

«Sicuramente, considerando che la Under 16 è sempre stata una vetrina importante, un trampolino di lancio per tanti ragazzi che aspirano a calcare il prestigioso palcoscenico della serie A. Basti ricordare che in un recente passato ha avuto fra le sue fila calciatori come Buffon e Gilardino».

Anastasio, da tanti anni lei frequenta i quartieri alti della Federcalcio. Qual è la persona che ricorda con particolare affetto?

«Sicuramente Artemio Franchi, che io reputo il migliore presidente che la Federcalcio abbia mai avuto. Un uomo sempre disponibile verso tutti, stimato da tutti e che mi onorava della sua amicizia. La sua prematura scomparsa a causa di un incidente stradale, avvenuto nei pressi di Siena nell'agosto del 1983, ha purtroppo privato l'Italia di una grande persona, di un dirigente molto stimato anche a livello internazionale».

VIRGILIO COLLOCA

Carlo Barberino eletto membro nazionale del Working group nursing dell'Aiom

Carlo Barberino, infermiere coordinatore nell'Unità operativa di Oncologia del presidio ospedaliero «Giovanni Paolo II» di Lamezia Terme, è stato eletto membro nazionale del Working group nursing dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica).

Le operazioni di scrutinio sono avvenute il 12 ottobre scorso, durante lo svolgimento del XV Congresso nazionale di Oncologia medica (Aiom) a cui hanno partecipato tutti i soci iscritti in Italia.

Barberino, dottore di ricerca in Scienze infermieristiche, ha spiegato quali sono le attività e gli obiettivi del gruppo di cui fa parte: «Attualmente l'attività del Gruppo Infermieri di Aiom (Working group nursing) ci vede impegnati in un'azione assolutamente sinergica con il Gruppo Medici e Giovani Medici per la promozione di attività di ricerca, miglioramento dell'assistenza e delle cure ai pazienti, promozione di stili di vita e per la diffusione capillare delle migliori evidenze scientifiche per accrescere continuamente il valore dell'oncologia italiana e per offrire sempre migliori risposte ai cittadini».

«La vita è un sogno dal quale ci si sveglia morendo»
(Virginia Woolf)

«Ma... io sto bene!».

Mi torna alla mente questa frase, detta con voce delicata, ed ebbi la sensazione che il decorso della malattia avrebbe avuto una conclusione felice.

Speranza vana!

È avvenuto tutto molto in fretta, con esito perentorio e infausto. Il tempo non cancella ma attenua tutto e cicatrizza le ferite e di ogni cosa, in questo pugno di giorni che c'è dato di vivere, bisogna farsene una ragione.

Davanti al Re, che gli tenderà la mano e gli indicherà di seguirlo, Vincenzo abbozzerà un inchino, mostrerà le credenziali e sarà accolto a braccia aperte.

Dal modo come se ne parla, dipende il buon nome di una persona e Vincenzo, ricco di sentimenti e di propositi forti, era la personificazione dell'onestà.

Ha consacrato la propria vita al lavoro, impiegato nel suo campo tutte le energie possibili, dimostrato interessamento ai

La vita di ogni uomo è una favola scritta dalla mano di Dio

In ricordo di Vincenzo D'Audino

problemi sociali del suo paese, tirato diritto per la sua strada senza mai recedere dagli impegni assunti e dalla rettitudine.

Ha dedicato alla famiglia la sua intera esistenza.

Mai di umore cupo come un signore d'altri tempi e tutto di un pezzo o con un volto alterato o con una serenità forzata o nell'atto di un gesto brusco o in allerta ansiosa per qualcosa, anche se dentro di sé magari aveva il cuore in gola, Vincenzo era l'esempio vivente della cordialità e della convivialità.

Prima di un concerto, in mia presenza, non l'ho mai sentito elogiare le sue carissime figlie o magnificare le loro esibizioni o ostentare compiacimento o sollecitare approvazioni o riferire episodi, contenti tutti gli affetti personali, che potessero convalidare la veridicità delle loro doti.

A fine concerto, quasi in soggezione come se rispettasse

il protocollo con maniere signorili e con una buona capacità psicologica nel capire le persone, scambiava un'occhiata d'intesa con noi, che ci aggiravamo lì intorno.

I suoi occhi, o nel silenzio più assoluto o con parole sussurrate e tranquille, sfolgora-

L'8 ottobre scorso, all'età di 79 anni, si è fermato per sempre il cuore generoso del cavaliere Vincenzo D'Audino, noto e stimato commerciante di Sambiase, nostro lettore e abbonato di sempre.

Alla moglie, signora Teresa Scarano; ai figli Roberto, con la moglie Cinzia Guidaldi, Rosa, col marito Roberto Iannello, Paola, col marito Francesco Nigro; ai fratelli Giovanni Antonio e Pierpaolo, con le rispettive consorti; alle sorelle Francesca e Carmela; ai nipoti e parenti tutti, le più sincere e sentite condoglianze della direzione di reportage.

vano gioia, comunicavano un'emozione contenuta e una nota di orgoglio appena tracciata.

Liberi da ogni impegno, tra felicitazioni e ringraziamenti e attese soddisfatte, ci rilassavamo tutti e Vincenzo, come brezza che rinfresca l'aria, tirava fuori per l'occasione il suo tratto distintivo: l'innato senso dell'umorismo... a tutto scher-mo.

– Rosa, senza musica la vita sarebbe un errore! Depositaria di un così raro lascito artistico, frutto di anni di sacrifici, e alla testa di questo gruppo di amici, persevera nel tuo compito con la maggior diligenza possibile e con slancio di cuore per esaltare e onorare questo genitore di singolare valore e di acuta sensibilità.

Tuo padre non è più in questo mondo, ma tra lui e noi non c'è distanza. Credendo di interpretare i suoi desideri, saremo noi a metterci in contatto,

spalla a spalla, e da vico Giuseppe Verdi di Sambiase gli faremo pervenire, nota dopo nota, le più belle armonie e le più toccanti preghiere e i nostri più cristiani messaggi. Con le esequie non c'è stato l'estremo saluto, ma il riposo eterno della sua anima.

– Buon Dio, da dove viene questa musica corale?

– Vincenzo, viene da laggiù, da casa tua!

– Ripercorro mentalmente... mi sembrano i brani che ho provato con i tenori, riconosco il tocco della pianista, percepisco la gestualità del direttore, risento le voci dei cantori di tutte le sezioni. Divina Provvidenza, in questa dimensione di bellezza e di luce mi hai dato sollievo, ma il mio pensiero corre a loro, alla donna più bella che i miei occhi abbiano mai visto, ai miei figli e ai miei nipoti che ho amato con incon-tenibile amore.

La prova che una persona ha incontrato Dio non è nel modo in cui parla di Dio, ma nel modo in cui parla delle cose del mondo.

Vincenzo, io ti ricordo così
Lisetta Cersosimo

Ex zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia

Le precisazioni dell'Amministrazione comunale in merito alle iniziative proposte dalla Cissel

In riferimento ai diversi articoli apparsi sulla stampa nell'ultimo periodo, concernenti le iniziative urbanistiche proposte dalla Cissel Spa, proprietaria di un compendio immobiliare abbastanza esteso nell'ex territorio di S. Eufemia Lamezia, dato che le notizie riportate non sono puntualmente rispondenti alla realtà, è necessario ed opportuno fornire gli elementi che risultano agli atti.

Preliminarmente va detto che il Comune è stato interessato da due diverse proposte di Piano attuativo relativamente alle aree di proprietà Cissel Spa:

una **prima** proposta denominata *Riassetto Urbanistico e Paesistico dell'area dell'ex Zuccherificio* è relativa al vasto compendio immobiliare (circa 165.000 mq.), tuttora inutilizzato ed abbandonato, dove insiste il vecchio impianto produttivo dello zuccherificio: cioè la vasta area a destra della strada che dalla rotatoria dell'aeroporto conduce alla stazione di Lamezia Terme Centrale, zona che nel vigente Piano regolatore ge-

nerale approvato nel 1998 è classificata quale Zona D1 «Aree urbane ad organizzazione morfologica specialistica da ristrutturare» per la cui utilizzazione sono previste soprattutto le destinazioni d'uso turistico ricettivo, direzionale, sanitario, produttivo e per servizi pubblici o d'interesse pubblico;

una **seconda** proposta denominata *Quartiere Zuccherificio* è relativa invece ad aree libere (dell'estensione di circa 26.500 mq.), sempre di proprietà della Cissel Spa, localizzate nelle immediate adiacenze delle vecchie residenze operaie dei dipendenti della fabbrica, nella zona racchiusa tra la strada che dalla rotatoria dell'aeroporto conduce alla stazione di Lamezia Terme Centrale e via Boccioni, aree che sempre nel vigente Prg hanno invece destinazione C1 «Aree urbane ad organizzazione morfologica complessa da realizzare mediante nuovo impianto, per iniziativa pubblica» per la cui utilizzazione sono previste soprattutto le destinazioni d'uso residenziali.

La **prima** proposta è stata



presentata al Comune in data 6/11/2008, con prot. n. 83858, ed è stata definitivamente approvata, una volta esperito l'intero iter istruttorio favorevole, con Delibera di Consiglio comunale n. 19 del 13/07/2010.

Successivamente la Soprintendenza ha avviato un ulteriore procedimento, a cui l'Amministrazione ha partecipato, per la verifica della sussistenza di un interesse culturale sugli immobili interessati dal Piano attuativo.

Tale nuovo procedimento si è concluso con l'imposizione del Decreto di vincolo n. 914 del 21 luglio 2011 sul fabbricato

principale della fabbrica e confermando quindi il parere favorevole sulla restante maggiore parte del Piano come approvato dal Consiglio comunale.

Una volta concluso il procedimento della Soprintendenza si è potuto procedere con la stipula della relativa convenzione in data 29 settembre 2011.

Da tale data il Piano attuativo può essere realizzato in tutte le sue parti, con esclusione della sola parte che interessa il fabbricato vincolato, parte per la quale la ditta ha già presentato alla Soprintendenza una prima ipotesi di utilizzo che non è stata ancora ritenuta idonea.

È a tale Piano attuativo che si riferiscono le informazioni apparse anche sulla stampa a cura della ditta proprietaria circa l'avvio dei lavori per consegnare al Comune una prima parte delle aree di cui è prevista la cessione per un'immediata utilizzazione a parcheggio e sosta dei mezzi pubblici e delle auto-linee in maniera da rendere il piazzale della stazione più libero: naturalmente le aree interessate non interferiscono minima-

mente con le aree tutelate dalla Soprintendenza.

La **seconda** proposta è stata presentata al Comune in data 19/09/2008, con prot. n. 64061. La stessa ha soltanto recentemente concluso tutto l'iter istruttorio con l'acquisizione di tutti i pareri necessari. Di ciò è stato dato atto con la determina dirigenziale n. 53 del 22/10/2013.

Il Piano ora può quindi essere definitivamente approvato dall'Amministrazione comunale ed anche per esso può essere successivamente firmata la relativa convenzione.

Opportuno appare anche informare che nel lungo iter approvativo di tale Piano attuativo è stata anche esperita la procedura di verifica di assoggettabilità a Vas (Valutazione ambientale strategica) che si è conclusa con l'emissione del Decreto del dirigente generale della Regione Calabria – Dipartimento Ambiente – n. 9910 del 19/7/2013, acquisito al protocollo del Comune con il n. 51530 del 2 agosto 2013.

In vista del secondo congresso nazionale che si terrà a gennaio

Seminario regionale di Sel sul tema «La Calabria di oggi: ragioniamone insieme»

Per accendere i riflettori sui grandi problemi calabresi e per discutere della proposta politica di Sinistra ecologia libertà in vista del secondo congresso nazionale che si terrà a gennaio 2014, si è tenuto a Lamezia Terme, venerdì 18 e sabato 19 ottobre, il seminario regionale sul tema: «La Calabria di oggi: ragioniamone insieme».

Ad aprire l'assise, l'annuncio del sindaco di Benevento Rosario Rocca, che ha ritirato le proprie dimissioni chiedendo alle istituzioni nazionali «di mettere gli amministratori nelle condizioni di fare il proprio lavoro».

«Un percorso che ci porti alle elezioni europee parlando da subito a quel mondo fatto di precari, giovani, quel mondo che ha bisogno della sinistra», è la proposta del

coordinatore regionale Gianni Speranza secondo il quale, così come confermano autorevoli sondaggi, Sel ha un potenziale elettorale molto più elevato delle percentuali ottenute alle ultime tornate. «Per intercettarlo serve capire quali sono i temi sui quali parlare un linguaggio chiaro che possa essere compreso sia da quelli che ci hanno votato sia da quelli che potrebbero votarci».

Speranza pensa a un congresso regionale non fossilizzato sui soliti rituali e teatrini della politica, ma ad un'assise «che riesca a dare un messaggio positivo alla Calabria», preceduto da un momento di confronto con le tante «voci» della regione, del mondo sindacale, imprenditoriale e dell'associazionismo, e lancia l'idea di u-

na grande lista, in vista delle Europee, che esprima quel mondo sceso in piazza a Roma il 12 ottobre, che va da Rodotà a Zagrebelsky, da Vendola a tutto il mondo dell'associazionismo.

«Un congresso aperto», che sappia provare a discutere anche con quanti non hanno la tessera di Sel; battersi perché il governo delle larghe intese vada a casa; avere la capacità di affrontare «il bisogno oggi» di precari, esodati, e della fascia più sofferente della società; fronteggiare l'antipolitica colmando quel divario tra la politica e la sofferenza della gente «non con il populismo che devia sempre a destra», ma dando risposte concrete alle urgenze sociali, sono i punti chiave del documento congressuale che verrà discusso

nella prossima assise del partito di Vendola, illustrati dal coordinatore nazionale Ciccio Ferrara che avanza l'idea di «un partito che sappia mettersi a disposizione di un progetto più grande» domandandoci «perché la sinistra continua ad avere percentuali così basse in Italia».

Per quanto riguarda i rapporti col Partito democratico, secondo Ferrara «se allora non c'era altra alternativa al progetto Italia Bene Comune e se oggi tali rapporti sono impediti dal governo delle larghe intese, non per questo non si può pensare di riaprire una discussione».

Per la giornalista Ida Dominijanni, già candidata calabrese del partito di Vendola, «ci sono tante esperienze positive in Calabria da mettere in rete e Sel può essere punto

di riferimento», mentre il deputato sellino Ferdinando Aiello parla di una Calabria «assente dalle misure del governo in termini di investimenti e di infrastrutture» e sollecita «l'apertura di una discussione con il Pd in vista delle Regionali».

«Un partito come Sel non va da nessuna parte senza i giovani» sostiene il docente dell'Università della Calabria Nicola Fiorita. E aggiunge «Sel ha bisogno di riagganciarsi alle nuove generazioni, recuperare credibilità, ridare una dimensione collettiva alle eccellenze calabresi».

Per il professore Mauro Minervino, Sel «deve esistere per fare cose di sinistra», a cominciare dalle questioni centrali dell'ambiente e della cultura.

Presentato a Roma l'11° Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione

Gli under 30 protagonisti dell'evoluzione digitale della specie

Il 90,4% dei giovani si connette a internet, l'84,4% tutti i giorni, il 73,9% per almeno un'ora al giorno, il 46,7% con il wifi. Per informarsi usano Facebook (il 71%), Google (65,2%) e YouTube (52,7%). Il 66,1% ha uno smartphone

Roma – Quasi tutti gli italiani guardano la televisione (il 97,4%), con un rafforzamento però del pubblico delle nuove televisioni: +8,7% di utenza complessiva per le tv satellitari rispetto al 2012, +3,1% la web tv, +4,3% la mobile tv.

E questi dati sono ancora più elevati tra i giovani: il 49,4% degli under 30 segue la web tv e l'8,3% la mobile tv.

Anche per la radio si conferma una larghissima diffusione di massa (l'utenza complessiva corrisponde all'82,9% degli italiani), nonostante la riduzione dell'uso dell'autoradio dipendente dalla diminuzione del traffico automobilistico (-1,5%), mentre l'ascolto per mezzo dei telefoni cellulari risulta in forte crescita (+5,4%).

L'uso dei cellulari continua ad aumentare (+4,5%), soprattutto grazie agli smartphone sempre connessi in rete (+12,2% in un solo anno), la cui utenza è ormai arrivata al 39,9% degli italiani (e la percentuale sale al 66,1% tra gli under 30).

Solo il 2,7% degli italiani utilizza l'e-reader, ma l'utenza del tablet è quasi raddoppiata in un anno, passando dal 7,8% al 13,9% della popolazione (e la percentuale arriva in questo caso al 20,6% tra i giovani).

È quanto emerge dall'11° Rapporto del Censis sulla comunicazione.

Su Internet il 63,5% degli italiani, crescono ancora i social network

Gli utenti di internet, dopo il rapido incremento registrato negli ultimi anni, si assestano al 63,5% della popolazione (+1,4% rispetto a un anno fa).

La percentuale sale nettamente nel caso dei giovani (90,4%), delle persone più istruite, diplomate o laureate (84,3%), e dei residenti nelle grandi città, con più di 500 mila abitanti (83,5%). L'adsl è il tipo di connessione a internet al momento più diffuso: la utilizza il 62,9% degli internauti. Il wifi cresce notevolmente (40,9%, tra i giovani il 46,7%) e la connessione mobile ha ormai raggiunto una quota significativa (23,5%). Non si arresta l'espansione dei social network.

È iscritto a Facebook il 69,8% delle persone che hanno accesso a internet (erano il 63,5% lo scorso anno), che corrispondono al 44,3% dell'intera popolazione e al 75,6% dei giovani. YouTube arriva al 61% di utilizzatori (pari al 38,7% della popolazione complessiva e al 68,2% dei giovani). E il 15,2% degli internauti (pari al 9,6% degli italiani) usa Twitter.

Ancora in affanno la carta stampata, ripresa dei libri

Nel 2013 i quotidiani registrano un calo di lettori del 2% (l'utenza complessiva si ferma al 43,5% degli italiani), -4,6% la



free press (21,1% di lettori), -1,3% i settimanali (26,2%), stabili i mensili (19,4%). Stazionari anche i quotidiani online (+0,5%), in crescita gli altri portali web di informazione, che contano l'1,3% di lettori in più rispetto allo scorso anno, attestandosi a un'utenza complessiva del 34,3%. Buone notizie dal mondo dei libri, dopo la grave flessione dello scorso anno: +2,4% di lettori, benché gli italiani che hanno letto almeno un libro nell'ultimo anno sono solo il 52,1% del totale. Gli e-book arrivano a un'utenza del 5,2% (+2,5%).

Incolmabili le distanze tra giovani e anziani

Enormi restano le distanze tra i consumi mediatici dei giovani e quelli degli anziani, con i primi saldamente posizionati sulla linea di frontiera dei new media e i secondi distaccati, in

termini di quote di utenza, di decine di punti percentuali. Tra i giovani la quota di utenti della rete arriva al 90,4%, mentre è ferma al 21,1% tra gli anziani; il 75,6% dei primi è iscritto a Facebook, contro appena il 9,2% dei secondi; il 66,1% degli under 30 usa telefoni smartphone, ma lo fa solo il 6,8% degli over 65; i giovani che guardano la web tv (il 49,4%) sono diciotto volte di più degli anziani (il 2,7%); il 32,5% dei primi ascolta la radio attraverso il cellulare, contro solo l'1,7% dei secondi; e mentre il 20,6% dei giovani ha già un tablet, solo il 2,3% degli anziani lo usa. Caso opposto è quello dei quotidiani, per i quali l'utenza giovanile (22,9%) è ampiamente inferiore a quella degli ultrasessantacinquenni (52,3%).

La nostra digital life: cosa si fa in rete

La funzione di internet maggiormente utilizzata nella vita quotidiana è la ricerca di informazioni su aziende, prodotti, servizi (lo fa il 43,2% degli italiani), oppure di strade e località (42,7%). Segue l'ascolto della musica online (34,5%). Anche l'home banking ha preso piede nel nostro Paese: lo svolgimento di operazioni bancarie tramite il web è tra le attività svolte più frequentemente (30,8%). Fare acquisti (24,4%), telefonare attraverso internet tramite Skype o altri servizi voip (20,6%),

guardare un film (20,2%), cercare lavoro (15,3%, ma la percentuale si impenna al 46,4% tra i disoccupati), prenotare un viaggio (15,1%) sono altre attività diffuse tra gli utenti di internet. Sbrigare pratiche con uffici amministrativi (14,4%) o prenotare una visita medica (9,7%) sono modalità ancora poco praticate dagli internauti, però in netta crescita rispetto agli anni passati.

La personalizzazione dei palinsesti informativi

Per informarsi, lo strumento condiviso da quasi tutti è il telegiornale: vi ricorre l'86,4% degli italiani (che erano già l'80,9% nel 2011), mentre calano sia i periodici (settimanali e mensili scendono dal 46,5% del 2011 al 29,6% del 2013), sia i quotidiani (quelli gratuiti hanno perso 16,6 punti percentuali in due anni, quelli a pagamento l'8,5%). A crescere nettamente sono invece i motori di ricerca su internet come Google (arrivati al 46,4% di utenza per informarsi nel 2013), Facebook (37,6%), le tv all news (35,3%) e YouTube (25,9%). Le app informative sugli smartphone praticamente raddoppiano, attestandosi al 14,4% di utenza, e Twitter passa dal 2,5% al 6,3%. Ma per i giovani under 30 il dato riferito ai telegiornali (75%) è ormai molto vicino a quello di Facebook (71%), Google (65,2%) e YouTube (52,7%).

reportage

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE

Fondato nel 1962 da Rosario Arcuri e dallo stesso diretto fino a tutto il 1996

Editore e direttore responsabile
Federico Arcuri

Redazione, Direzione e Amministrazione
Via dei Giardini, 71 Lamezia Terme - Telefono 0968.201203
e-mail: reportagelamezia@libero.it

Testata iscritta al n. 18 Registro Stampa Tribunale di Lamezia Terme il 27-11-1962. Iscritta alla C.C.I.A.A. di Catanzaro n. 0152435 e al Registro degli Operatori di Comunicazione n. 5608.

Per l'importo dell'abbonamento non si rilascia fattura (art. 74 Dpr 26.10.72 n. 633): come documento di spesa vale la ricevuta postale.

La collaborazione è gratuita, salvo accordi diversi e scritti col nostro editore.

Per ogni controversia legale il Foro competente è quello di Lamezia Terme.

Stampa: Rubbettino Print, Soveria Mannelli (Catanzaro) - Tel. 0968.66641

**Pasticceria
Gelateria**

Bar Roma

**Per ogni tua Ricorrenza...
L'Arte della Grande Pasticceria**



**C.so Numistrano, 42/44
88046 Lamezia Terme (Cz)
Tel. 0968.26313**